

DAL COMPENSORIO

Svolta a **destra**

SALVATORE PANELLA
Segretario generale Spi Lodi

Nel dopoguerra i partiti di sinistra, che erano potenti organizzazioni radicate nel territorio insieme ai sindacati, rappresentavano pienamente i lavoratori e gli strati più popolari. Oggi purtroppo la sinistra nel tentativo di sopravvivere ha rinunciato alla rappresentanza delle masse popolari, preferendo i ceti intermedi. Di conseguenza l'elettorato popolare ha concesso un maggior spazio alla destra. Assistiamo così a una diffusa attività di indirizzo, di alterazione delle notizie e anche di contaminazione culturale. Di conseguenza i cittadini, sempre più, si allontanano da una genuina e utile informazione per passare a un isolamento dannoso per la crescita individuale. Altra nota dolente sono gli scarsi stanziamenti pubblici per l'istruzione, una decisione che favorisce di fatto una descolarizzazione diffusa. La formazione degli insegnanti è insufficiente per affrontare i cambiamenti che stiamo vivendo, le loro retribuzioni sono inadeguate, i contenuti dell'insegnamento sono carenti ed è cronaca che gli studenti arrivano all'università con problemi di lettura e di scrittura. In una situazione in cui le università pubbliche si confrontano con le scarse risorse finanziarie a loro disposizione vediamo che le offerte telematiche private distribuiscono spudoratamente titoli di studio di incerta qualità.

Il futuro ci riserva una società scarsamente informata, poco istruita e senza dubbio privata di analisi critica. Uno scenario certamente favorevole per chi, governando il paese, ha intenzione di arricchirsi facilmente e sempre più. Quello che prospettano gli Stati Uniti, con la recente scelta elettorale, va anche oltre l'immaginazione. La conferma è nella dichiarata intenzione dei vincitori di eliminare la scuola pubblica. È importante capire che posto occupa la cultura nella società in cui viviamo. La sua rilevanza ci consente di conoscere in quale direzione va lo sviluppo della collettività, le inclinazioni che caratterizzano le proprie scelte. Sono importanti i campi del sapere scientifico su cui si investe; sono decisivi i valori ai quali vengono esposti gli individui che si trovano di fronte alla grande scelta della loro vita.

Grazie al nostro impegno nel diffondere puntuali approfondimenti, grazie al quotidiano operare dalle associazioni di volontariato, alcune delle quali sono al nostro fianco nella Via Maestra, godiamo dell'esistenza di una rete informativa, nata e cresciuta lontano da una stampa e da una televisione monopoli di questo governo autoritario.

Invitiamo anzitutto il popolo abbandonato dai nostri politici a un ritorno alla riflessione, a un'utile discussione, a una critica costruttiva per tenersi distanti dall'ignoranza, dal conformismo, dai luoghi comuni.



LEGGEREZZA

A pagina 2

**DAL GOVERNO
VOGLIAMO
RISPOSTE
CONCRETE**

Gazzoli a pagina 3

**TICKET
SANITARI
E REGIONE
LOMBARDIA**

A pagina 4

**MULAZZANO,
INAUGURATA
LA SEDE**

A pagina 7

DINOSAURI
A CHI?

La nuova **APP**
SPI Lombardia.
Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

Leggerezza: Lezioni americane di Italo Calvino

ANTONIO PICCOLI
Segreteria Spi Cgil Lodi



Mi sto chiedendo a questo punto della mia vita - con la distanza dovuta al molto tempo già vissuto con il suo carico di ragioni, di sentimenti e di passioni - se la leggerezza è un valore anziché un difetto in opposizione al suo contrario, il peso. Peso di un mondo che lentamente diventa sempre più grave, più insostenibile che ci relega e ci schiaccia sul presente.

Su queste percezioni, non ancora pienamente comprese, anche alla luce delle recenti elezioni americane, ho sentito e sento l'esigenza e l'urgenza di tener fermo quel nucleo di valori (un vademecum da portare sempre con sé) che sono parte del

mondo dal quale veniamo, che abbiamo per buona parte alle spalle, sviliti e degradati, ma che possono servire per contrastare tenacemente il declino che ci circonda, per non disperderli, per trasmetterli, per riaffermarli. Tenerli presenti caparbiamente per svelare l'inganno e la pervasività di un potere che svisciva tutto e che giustifica tutto, anche le guerre, nella tremenda versione aggiornata dagli orrori di oggi. Quelle guerre a noi troppo vicine che grondano morte, dove i bambini e le donne sono un obiettivo militare - non ipocriti effetti collaterali. Sì proprio così. Obiettivi militari per annichilirne il futuro, qualsiasi loro futuro. Sono un obiettivo militare anche le scuole, gli spazi per l'infanzia, gli ospedali, i medici, gli infermieri insieme alla fame ed alle malattie. Le loro anime sono colpite, ferite, bruciate, l'odio che trascina con sé presto o tardi riaccenderà una guerra senza fine.

Intorno a noi aleggia il fiato pesante di una politica che gela il dissenso, le manifestazioni e le proteste, li riduce, li confina e infine li perseguita. Dove si spaccia per sicurezza la faccia feroce della segregazione verso chi fugge da una vita impossibile. "Italiani brava gente" si diceva? Invece è indistinta

cattiveria che annichilisce la nostra cultura cattolica permeata del valore della persona umana. Crudeltà premoderna che rifugge dall'universalismo laico dei diritti umani inscritti nella bellissima leggerezza della nostra Costituzione.

"La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti", Costituzione art.32. Poche ma precise parole che, a trent'anni dalla loro stesura sono state assunte, e tradotte nei bisogni di salute e cura di ogni cittadino, di tutti noi. Risiedono nella nostra coscienza civile, nel perimetro aperto ed inclusivo del diritto di uguaglianza sia per le persone che per i cittadini, anche per quelle persone che aspettano di diventare nuovi cittadini. Ma è ancora così?

La peggiore propaganda di sempre, occhiaggia dalle televisioni di stato e non, unita ai canali social, ambedue preferiti dai politici perché privi di contraddittorio. Insieme imbellettano una legge di bilancio che certifica la diminuzione delle risorse per la sanità pubblica e l'aumento dei contributi per quella privata. Preannunciano spudoratamente la scelta tutta politica di una scientifica programmazione di disinvestimenti per portare al

collasso il servizio sanitario nazionale. L'obiettivo perseguito è lo sviluppo della sanità integrativa, assicurazioni sanitarie a pagamento, per chi può. Una scelta che toccherà nella carne viva gli "indigenti", lessico antico. Concretamente milioni di persone, di pensionati, di disoccupati, di lavoratori, che non si curano e non si cureranno più, come ci avverte l'Istat e molti istituti di ricerca indipendenti con i loro dati incontrovertibili.

Il mio vademecum ideale ospita anche il richiamo civile al dovere di pagare le tasse: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività", Costituzione art.53. Dovere deriso da una classe politica meschina che sceglie di impoverire i pensionati del potere d'acquisto delle loro pensioni, 100 miliardi di euro in meno in dieci anni, per compensare infine il desiderio di evasione espresso da una parte consistente del mondo del lavoro autonomo, delle piccole e grandi aziende e di altri. Blanditi dalla politica sono la causa principale di un'evasione fiscale intollerabile per un paese che si dice europeo e che inevitabilmente annichilisce il senso di comunità posto

alla base del nostro patto sociale, indicatore della coesione sociale e della qualità del nostro vivere civile. Una fotografia socioeconomica che impietosamente registra un potere senza pudore, una "Povera Patria" come cantava Battiato per tutti noi, troppo tempo fa.

Per ultimo si annuncia un nuovo fardello, un macigno: la riscrittura dell'equilibrio costituzionale che cerca di assoggettare la magistratura al potere esecutivo e al ministro della Giustizia come vediamo in questi giorni, per arrivare a un nuovo modello di democrazia che riscrive la gerarchia dei poteri, dove prevale il comando, dove si limitano i controlli, i bilanciamenti, dove si intimidisce la stampa, dove il leader scelto dagli elettori sovrasta tutto e tutti, in nome della sua identificazione col popolo.

Ho mutuato dalle *Lezioni Americane* di Italo Calvino la sua filosofia dei propositi per restituire un nucleo di valori che sottragga peso all'inerzia e all'opacità del mondo che oggi ci sovrasta. Valori che non mi facciano smarrire nelle molte cose e nei sommovimenti che stanno avvenendo, che già avvolgono e avvelenano la sostanza e la forma della nostra democrazia e con essa la nostra vita.

Pensieri ad alta voce, disordinati e senza filo logico

DOMENICO MADERI
Volontario Spi Codogno e Casalpusterlengo

Non passa giorno senza che, attraverso i mezzi di comunicazione, sentiamo e apprendiamo da parte dell'esecutivo, come nel nostro paese stia andando tutto a meraviglia.

La situazione sembra perfetta per sentire frasi del tipo: "stiamo facendo la storia"! Poi, basta fermarsi un attimo, scendere a terra, e fare alcune considerazioni.

Mah...per i tanti pensionati e/o lavoratori dipendenti la situazione attuale e in prospettiva sembra davvero così idilliaca?

Al bar, in piazza, per strada, nelle sedi dello Spi, si sentono discorsi tipo: "ho fatto una visita dal cardiologo, 500 euro! cosa dovevo fare, in ospedale dovevo aspettare sette mesi"; "i prezzi sono aumentati tantissimo, faccio sempre più fatica a far quadrare i conti", "mia madre è in casa di riposo, 2200 euro al mese, i risparmi stanno

finendo, come farò?"; "mio figlio ha perso il lavoro, questo mese l'ho aiutato con parte dei miei risparmi", "ho finito la Naspi, cosa posso fare?" ecc, ecc, ecc...

Il lavoro, la sanità, la scuola, le pensioni, la giustizia sociale, l'equità fiscale, la cultura, la pace dove sono nell'agenda politica di questo governo?

Se penso alla flat tax, al concordato, ai tanti condoni fiscali che praticamente legalizzano l'evasione fiscale,

mi crea profondo sgomento la palese ingiustizia!

Tempo fa il nostro presidente del consiglio, parlava di pizzo di stato, adesso in tv è visibile uno spot contro l'evasione! Chi ci capisce è bravo!

I cittadini che usufruiscono degli stessi servizi in pratica versano in modo impari le imposte, ci stanno mettendo gli uni contro gli altri!

Perché non si prendono soldi dove ci sono? Su rendite e profitti? Le rendite finan-

ziarie sono tassate alla metà rispetto alle tasse pagate da pensionati e lavoratori, questo sistema non può reggere. Come non vedere il tentativo di spaccare il paese attraverso l'autonomia differenziata? Come non vedere il tentativo di rompere i contrappesi tra poteri, che esistono in tutti i paesi democratici, con il premierato? Come non vedere il tentativo di stravolgere uno dei tre poteri dello stato ovvero il potere giudiziario?

Nella testa di chi ci governa c'è solo il tentativo di imporre e comandare, non esiste il confronto con le diverse realtà sociali del paese!

Dovevano cancellare la riforma Fornero e rimuovere le accise sui carburanti, parole al vento! Anzi si sta procedendo in modo contrario. Si sta distruggendo sanità e scuola, ma si dà priorità al ponte sullo stretto e al centro profughi in Albania, con i soldi dei contribuenti.

Che fine ha fatto la promessa di riduzione dell'Iva sui prodotti energetici?

Il gettito fiscale è pagato quasi interamente da lavoratori dipendenti e pensionati. Tutto porta verso una società sempre più egocentrica e individualista, chi avrà le possibilità economiche potrà curarsi e studiare, chi non riuscirà a reggere il passo in una società sempre più competitiva sarà emarginato, escluso e discriminato.

Comunque non posso rassegnarmi a un tipo di realtà populista, demagogica e suprematista, resistere e fare resistenza è l'unica possibilità. Grazie!



La delegazione lodigiana alla manifestazione dello scorso 30 ottobre a Milano

Continueremo a incalzare il governo Vogliamo **risposte concrete**

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Quelle che ci siamo lasciati alle spalle, sono state settimane di forte mobilitazione sindacale. A ottobre abbiamo lavorato alla preparazione della manifestazione regionale dei pensionati, con rivendicazioni care ai nostri iscritti: piena rivalutazione e tutela del potere d'acquisto delle pensioni, sanità pubblica universale, gratuita ed efficiente, un fisco giusto ed equo e il finanziamento della legge sulla non autosufficienza, tanto per citare le più rilevanti. E una piazza San Babila gremita con più di 5000 pensionate e pensionati lombardi, è stata la dimostrazione più bella ed eloquente di quanto queste rivendicazioni siano condivise. A sua volta novembre è stato il mese che ci ha visti impegnati per la preparazione e la riuscita dello



sciopero generale proclamato da Cgil e Uil per il 29 novembre. Uno sciopero per chiedere modifiche alla legge di stabilità per il 2025. Questa è una "finanziaria" che non affronta e non dà risposte ai veri problemi del paese. Non ci sono risorse per il rinnovo dei contratti, non si finanzia in modo adeguato la sanità, non si contrasta la precarietà, si decide di non fare una seria e necessaria lotta all'evasione fiscale e men che meno si tassano gli "extra profitti" e i grandi patrimoni. Insomma, al di là delle parole degli esponenti del governo, tese a

strumentalizzare le ragioni del nostro sciopero, come sempre le nostre erano ragioni di merito e supportate da idee e proposte concrete su cui il governo stesso non ha nemmeno voluto confrontarsi. Restiamo convinti che si sia persa l'ennesima occasione per affrontare temi strutturali e sociali che continuano a rimanere irrisolti. Ma certamente non ci faremo scoraggiare, convinti della bontà delle nostre idee e delle nostre proposte, continueremo ad incalzare questo (e qualsiasi altro) governo, chiedendo risposte concrete che, soprattutto lavoratori dipendenti e pensionati, si meritano. E nell'anno nuovo non mancheranno

certo le occasioni per farlo. A cominciare dall'appuntamento con i nostri referendum.

Servirà una campagna straordinaria nei primi mesi dell'anno, in grado di coinvolgere tutti i cittadini, di dare loro le informazioni e gli elementi di conoscenza per fare sì che il giorno in cui saremo chiamati a votare, alle urne si rechi più del 50 per cento degli aventi diritto. Votando per un lavoro dignitoso, sicuro, stabile e tutelato. Prepariamoci, perché la sfida non sarà semplice. Ma a noi le sfide facili non sono mai piaciute! E proprio per questo, godiamoci i giorni e le festività, ricaricando le pile, trovando serenità e tranquillità con i nostri cari, per essere pronti a ricominciare nell'anno nuovo con quella determinazione che ci contraddistingue da ben più di un secolo.

A nome mio e di tutto lo Spi Cgil della Lombardia, auguri di Buone Feste e Buon 2025, nella speranza che l'anno nuovo possa portare, la pace in questo nostro disastroso mondo, giustizia sociale e tanta salute e gioia a voi e ai vostri cari.



Se non è patriarcato è **sessismo!**

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Cgil Lombardia

“Dobbiamo essere sentinelle sociali, stare attenti al comportamento di chi ci sta intorno e segnalare i comportamenti sbagliati, altrimenti ci rendiamo complici”, **Fabio Roia**, presidente del Tribunale di Milano, è stato netto intervenendo lo scorso 15 novembre al convegno **Denunciato! Facile a dirsi...** organizzato dal Coordinamento donne e dallo Spi Lombardia in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. “La speranza – ha detto **Daniele Gazzoli**, segretario generale Spi Lombardia – è che queste iniziative possano essere poi utili a fare quel lavoro straordinario e quotidiano che facciamo sui territori con le reti, le associazioni e le istituzioni che si occupano di queste tematiche”. Gli stereotipi, la cultura sessista sono stati rimarcati più volte nel corso della mattinata come *humus* da cui nasce la violenza di genere, nonostante le vergognose dichiarazioni del ministro di Valditara durante la presentazione della Fondazione Cecchetti in parlamento lo scorso 18 novembre. Sempre Roia ha sottolineato come il contesto sociale condanni la violenza contro le donne solo a intermittenza mentre l'indignazione dovrebbe essere di tutti i giorni.

Il convegno è nato con l'idea affrontare il tema della difficoltà di denunciare da parte delle donne, Roia ha fornito i dati scaturiti dallo studio di 211 casi: solo nel 15 per cento dei casi le donne avevano denunciato, il 63 non ne aveva mai parlato con nessuno e solo un 2,5 per cento si era rivolta a un centro anti violenza. La legislazione che l'Italia ha è una delle migliori in Europa ma “sta a noi applicarla con competenza e conoscenza” e purtroppo questa non sempre c'è. “Ogni donna reagisce alla violenza come si sente, non esiste né si può scrivere un decalogo” per questo è importante la formazione. Un tasto toccato anche dalla commissaria **Silvia Terrana**, a capo del Nucleo tutela donne e minori della polizia locale di Milano: “le molestie, i vari tipi di violenza ancora oggi troppo spesso non vengono riconosciuti come reati e vengono relegati nella sfera affari di famiglia spesso anche da chi

porta un primo soccorso. Dovremmo sostituire la parola emergenza con urgenza: quello che siamo chiamati ad affrontare è un grave problema sociale”. Roia invita le donne a rivolgersi prima di tutto ai centri anti violenza: “li si crea un'alleanza, un patto segreto di anonimato. La denuncia è un atto sofferto conseguente, sempre una scelta autonoma”. Quello che ci raggiunge tramite i media è solo la punta di un iceberg, lo ha sottolineato la psicologa **Luciana Ceriani**, di Rete Rosa Cav di Saronno: “molto spesso dobbiamo ricostruire storie di reiterati abusi che le donne non hanno denunciato per proteggere lo stesso abusante perché è l'uomo che hanno amato o amano, perché è il padre dei loro figli, perché loro stesse vedono quanto vissuto solo tempo dopo quando cominciano a metabolizzare quanto accaduto. Le donne devono superare il senso di

colpa di non essere stata capace di sopportare, si domandano se d'ora in avanti saranno viste solo come *la vittima...*”.

I condannati per violenza sono nel 90 per cento dei casi uomini che, come ha sottolineato sempre Roia, non comprendono la gravità di quanto fatto, che faticano ad acquisire il senso di consapevolezza di aver commesso un crimine anche se scontano una condanna. E quel che preoccupa il presidente è che la violenza è agita sempre più da giovani: il 60 per cento tra i 18-41 anni, con un 6,3 per cento tra i 18 e i 21 anni.

E di violenza e molestie nella università ha parlato **Giulia Papandrea** di Udu portando i dati della ricerca promossa all'interno degli atenei italiani. Molestie che troppo spesso provengono da docenti piuttosto che assistenti, a conferma di quanto lo squilibrio di ruolo e di potere sia pericoloso per le donne. È stata **Tania Scacchetti**, segretaria generale Spi nazionale, a parlare del bisogno di un'assunzione di responsabilità di tutti e per il sindacato di un passo avanti: non solo tutela delle condizioni materiali della vita delle persone ma anche un'azione nei luoghi di lavoro volta a superare stereotipi, senza dimenticare la violenza che vivono le donne anziane che sono particolarmente fragili sia dal punto di vista economico che per lo stato di solitudine in cui molto spesso vivono.



*Spi Cgil Lombardia e la redazione di SpiInsieme vi augurano
BUONE FESTE e un SERENO ANNO NUOVO*



Ticket sanitari: Regione Lombardia deve riadeguare le **soglie di esenzione**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Abbiamo parlato diverse volte di ticket sanitari, in particolar modo per quanto riguarda l'annoso problema delle migliaia di verbali di contestazione che altrettante famiglie lombarde si sono viste recapitare da parte delle Ats per uso improprio dell'esenzione.

Si tratta di un problema che sta tuttora mettendo in difficoltà numerose famiglie che in buona fede hanno utilizzato codici di esenzione ticket non sapendo di non averne più diritto e che si sono viste chiedere il pagamento



non solo del ticket dovuto, ma anche di ingenti sanzioni economiche.

Tuttavia c'è un altro aspetto che, se non affrontato, rischia di portare all'esclusione dal sistema delle esenzioni, tanti cittadini, pensionati e non, che ne avrebbero diritto per la loro condizione di vulnerabilità rimasta invariata o addirittura peggiorata a causa degli effetti inflazionistici sui redditi.

Forse non tutti sanno che le attuali soglie di esenzione regionale per reddito sono state definite tra i dieci e i vent'anni fa.

Si tratta delle esenzioni E05 - E12 - E14 - E30 e E40, che spettano a cittadini ultra sessantacinquenni, lavoratori disoccupati o cittadini affetti da patologie

croniche e che hanno come criterio di accesso una certa soglia di reddito. I numeri della Lombardia sono esorbitanti: secondi i dati contenuti nell'ultimo Piano Socio sanitario regionale, dei poco meno di dieci milioni di abitanti coperti dal Servizio sanitario regionale, al 1° gennaio del 2023 circa 2 milioni e 800 mila (oltre il 28 per cento) usufruiscono di esenzioni per patologia e 3 milioni e 900 mila (quasi il 40 per cento) per reddito.

Secondo i dati Istat, dal 2020 a oggi, i redditi hanno subito circa il 17 per cento di perdita del potere d'acquisto a causa degli effetti dell'inflazione, una perdita che nemmeno le recenti rivalutazioni delle pensioni e gli ultimi rinnovi dei contratti nazionali sono riusciti a recuperare.

Eppure, dall'inizio dell'anno, numerosi

cittadini si ritrovano a dover pagare i ticket sanitari perché hanno superato le soglie di reddito fissate da vecchie leggi nazionali e regionali che non rispecchiano più la condizione economica in cui continuano a trovarsi fasce sempre più ampie di famiglie in difficoltà.

È necessario che Regione Lombardia intervenga legislativamente, adeguando le soglie all'andamento inflattivo. Solo in questo modo sarà possibile mantenere un accesso equo alle prestazioni specialistiche ambulatoriali e ai farmaci.

Le organizzazioni sindacali confederali, insieme alle categorie dei pensionati intendono affrontare unitariamente questo problema nel prossimo incontro con l'assessorato al Welfare di Regione Lombardia, fissato per l'inizio di Dicembre.

Al via il progetto **Riusiamoli!**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Cgil Lombardia

È grazie alla legge di Pio La Torre del 1982 e i miglioramenti introdotti con la legge 109/1996, se oggi possiamo parlare del riuso *sociale* dei beni confiscati alle mafie. La Torre capì l'importanza di colpire al cuore la criminalità attraverso la confisca del patrimonio, aggiungendo la riassegnazione dei beni alla collettività, e il loro utilizzo a fini sociali. Il vero valore sta proprio nel riconsegnare il mal tolto e potenziare le opportunità di sviluppo del territorio



sotto forma di servizi, lavoro attività di incontro e socializzazione. Registriamo purtroppo, come nel dibattito sta entrando, con molta

superficialità l'ipotesi di rivedere tali misure, spesso si riaffaccia l'idea della vendita dei beni o della rivisitazione della loro destinazione. La decisione del governo di cancellare lo stanziamento di trecento milioni previsti dal Pnnr, non può che rafforzare le nostre fondate preoccupazioni di un disimpegno nel contrasto alla criminalità.

Noi per quattro attiene la nostra azione, non possiamo sottrarci dall'impegno, attraverso azioni concrete, di poter

utilizzare i propositi della legge e formulare proposte concrete sul riutilizzo sociale del patrimonio immobiliare sequestrato. Da qui nasce l'idea dello Spi di promuovere il progetto *Riusiamoli!*, un piano di lavoro che prevede il riuso sociale dei beni confiscati, come opportunità per la creazione di residenze per studenti universitari fuori sede, e la realizzazione di spazi pubblici gratuiti di aggregazione.

Questo progetto è promosso da Cgil, Spi, Libera, Rete degli studenti medi e Unione degli universitari.

Il progetto prevede una fase di sperimentale in cinque città universitarie, per la Lombardia è stato deciso che sarà Milano.

In questi giorni inizieremo a definire gli obiettivi concreti per poi attivare tavoli

di confronto con le istituzioni locali per individuare gli spazi e costruire percorsi di progettazione partecipata, incontrare le istituzioni regionali che si occupano di diritto allo studio, definire linee guida utili all'essere replicabili in altre città.

Un progetto ambizioso? La risposta che mi son dato è sì! Noi però, a questa sfida non possiamo sottrarci, noi abbiamo il dovere di affrontare con gli altri soggetti del progetto, l'idea di costruire risposte ai tanti problemi che soprattutto i giovani devono affrontare. Se vogliamo ricostruire un patto intergenerazionale, non possiamo non restare al fianco di chi affronta quotidianamente molte ingiustizie, lottare assieme per migliorare le condizioni generali è un impegno a cui non possiamo sottrarci.

“La **Resistenza** è storia di **ragazzi**”

Sono state nove le quinte dei licei Gandini e Verri che il 12 novembre scorso a Lodi hanno incontrato lo storico Carlo Greppi. Due ore di confronto, di dibattito molto intense che i giovani presenti hanno mostrato di gradire tanto che alla fine un nutrito gruppo si è avvicinato a Greppi ponendogli domande a raffica! L'idea di questo incontro era nata lo scorso maggio prendendo spunto da *I pirati della montagna* in cui Greppi

racconta la Resistenza come fosse un'avventura vista attraverso gli occhi di un tredicenne, introducendo allo stesso tempo un tema spesso sconosciuto anche agli adulti, ovvero il carattere internazionale della Resistenza in Italia, ma non solo. Spi Lombardia, attraverso il coordinamento Memoria, ha coinvolto questi istituti avvalendosi alla collaborazione di Ivano Mariconti, insegnante di religione presso il liceo Gandini, che già più volte ha partecipato

all'iniziativa *In treno per la Memoria* di Cgil, Cisl e Uil Lombardia.

“Ci è piaciuta l'idea che i ragazzi incontrassero un giovane che parla di storia - ha detto a margine dell'iniziativa Mariconti - per trattare un periodo che nel loro programma non hanno ancora affrontato ma che è fondamentale per riflettere sulla democrazia nel nostro paese”.

E se la lettura del libro è stata il pretesto per iniziare, le domande, una volta

rotto il classico imbarazzo iniziale, sono fioccate e ben presto sono arrivate al rapporto tra quanto accaduto ieri e quanto sta accadendo oggi. Del resto Greppi, che di incontri con studenti e studentesse ha grande esperienza, sostiene che la “la storia della Resistenza può appassionare i ragazzi se ci ricordiamo che è una storia di giovani”, ed è stata questa la chiave interpretativa scelta anche a Lodi.



Università e formazione: pubblicati i **bandi a sostegno**

CLAUDIO TOSI

Dipartimento Previdenza, fondi integrativi, progetti continuità iscrizione Spi Cgil Lombardia

Nei mesi scorsi il Fondo credito dei dipendenti e pensionati pubblici ha pubblicato i bandi relativi al sostegno per istruzione universitaria, formazione e delle borse di studio.

Il Bando di ottobre scorso riguardava l'assegnazione di borse di studio per il conseguimento del titolo di studio relativo al ciclo scolastico della scuola secondaria di primo e di secondo grado e per la promozione alle classi successive nella scuola secondaria di secondo grado.

I **titolari** del diritto sono gli iscritti (in servizio e pensionati) alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali. I **beneficiari** sono lo studente figlio o orfano del titolare del diritto e il giovane regolarmente affidato, equiparato al figlio.

In totale il numero delle borse di studio del ciclo scolastico delle scuole secondarie di primo e secondo grado

sono state 11.800, l'importo assegnato era di 1.300 euro per il conseguimento del titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado, di 800 euro per i primi quattro anni della scuola secondaria di secondo grado (licei, istituti tecnici, istituti magistrali, istituti professionali, conservatori) e di 750 euro per l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado con conseguimento del relativo titolo di studio.

Vi ricordo che, ogni anno nel mese di dicembre, il Fondo pubblica anche i bandi che riguardano le borse di studio per i corsi all'università relativi ai primi tre anni di corso e agli anni della Magistrale per migliaia di posti e un valore pari a 2.000 euro per ogni borsa di studio. Sempre nel mese di ottobre è uscito il bando di concorso del 2025/26 (Programma Itaca) per l'assegnazione di borse di studio per i soggiorni scolastici all'estero.

Il bando di concorso è finalizzato a offrire a studenti della scuola secondaria di secondo grado un percorso di mobilità internazionale, per la frequenza di un intero anno scolastico, o parte di esso, presso scuole straniere, localizzate

all'estero. Il Fondo eroga, in favore dell'avente diritto, una borsa di studio a totale o parziale copertura del costo di un soggiorno scolastico all'estero.

In questo caso le borse da assegnare sono 1500 in favore di studenti di scuole secondarie di secondo grado, finalizzate a consentire la frequenza, durante l'anno scolastico 2025/2026, di un periodo di studi all'estero, per un valore pari a 12.000 euro per i corsi in Europa e 15.000 euro nei Paesi extra europei. Lo Spi Cgil Lombardia segue puntualmente l'invio dei bandi pubblicati nel sito dell'Inps sulle diverse tematiche che riguardano i prestiti annuali e biennali, i prestiti quinquennali e decennali con cessione del quinto della retribuzione o della pensione, mutui ipotecari a tassi agevolati, sostegno per istruzione universitaria e formazione, soggiorni estivi in Italia e all'estero per familiari, le borse di studio, l'assistenza domiciliare e il ricovero presso idonee strutture esterne di ospiti divenuti non autosufficienti.

È importante diffondere l'informazione e sostenere i pensionati alla partecipazione per l'esercizio di tali servizi che

consentono agli aderenti al fondo di risparmiare in alcune situazioni, anche con il sostegno totale sulle diverse tematiche trattate.

Vi ricordo che la Partecipazione ai bandi gestiti dal fondo avviene esclusivamente in via telematica sul portale dell'Inps utilizzando il servizio **Domande welfare in un click**.

Il fondo credito attualmente dispone di molti milioni di euro e gestisce ogni anno circa cinquanta servizi, risorse che sono alimentate esclusivamente dai contributi versati dai dipendenti pubblici e dai pensionati.

Infine, **la decisione unilaterale dell'Inps di non finanziare più l'anticipo del Tfs/Tfr dei pubblici dipendenti**, costretti ad attendere

tempi lunghissimi per ottenere la propria liquidazione: dai 24/27 mesi per chi va in pensione con l'anticipata, fino a oltre 60 mesi per le uscite flessibili come quota 103, pensioni in cumulo etc.

Ci interroga su chi deve decidere come spendere queste risorse alimentate solo attraverso i contributi dei lavoratori e dei pensionati pubblici.



FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Imu, Isee e... siete in regola?

Sta per concludersi il periodo d'imposta che quest'anno ha presentato alcune novità, in particolare in tema di scadenze e adempimenti. Come noto, dopo due proroghe, il termine per la presentazione del modello Redditi è stato fissato al 31/10/2024. Da tale data decorre il termine di 90 giorni di cui dispongono eventuali contribuenti ritardatari per presentare, tardivamente ma validamente, il proprio modello redditi (entro il 29 gennaio 2025).

È anche tempo di **Imu**. Il 16 dicembre prossimo venturo scadrà il pagamento della seconda rata dell'Imu dovuta per l'anno 2024.

Il modello F24 deve essere pagato presso gli sportelli bancari e postali o attraverso i servizi di home banking. Nel caso in cui il contribuente effettui il versamento utilizzando crediti in compensazione (per esempio compensando il credito Irpef con il debito Imu) deve obbligatoriamente trasmettere

il modello F24 telematicamente attraverso il canale Entratel dell'Agenzia delle entrate oppure deve rivolgersi ad un intermediario fiscale, come il Caaf, affinché provveda.

Ai contribuenti che si sono avvalsi del servizio Imu del Caaf Cgil Lombardia il modello F24 per il pagamento del saldo Imu 2024 è stato consegnato insieme a quello per il pagamento dell'acconto. Solo nel caso in cui per il contribuente siano intervenute, successivamente alla consegna dei modelli F24, variazioni della situazione degli immobili che incidono sulla determinazione dell'imposta (per esempio sono stati effettuati acquisti o vendite, o un immobile a disposizione è divenuto abitazione principale ecc...), il contribuente dovrà richiedere al Caaf il ricalcolo del saldo dovuto.

Lasciando il fisco e venendo alle attività che il Caaf svolge in convenzione con l'Inps, si ricorda che il 31 dicembre 2024 scade il termine di validità

dell'attestazione **Isee** rilasciata nel 2024. I cittadini interessati al rinnovo dell'attestazione Isee per il 2025 possono richiedere al CAAF CGIL LOMBARDIA l'elaborazione della nuova DSU fissando già da oggi l'appuntamento presso una delle sedi presenti sul territorio.

È in corso inoltre l'annuale campagna **RED**. In linea generale il contribuente che presenta il modello 730 o Redditi non deve presentare il modello RED, ma vi è comunque tenuto se possiede altri redditi che non si dichiarano nel 730 e che sono rilevanti per particolari prestazioni previdenziali.

A partire da gennaio 2025 i pensionati che, essendovi obbligati, non hanno presentato il modello RED nel corso del 2023, riceveranno dall'Inps il sollecito RED al quale dovranno rispondere entro la fine di febbraio 2025 per evitare la trattenuta degli importi della pensione relativi alle prestazioni collegate al reddito.

Da ultimo informiamo i lettori che il Caaf Cgil Lombardia Srl cerca personale da inserire nei propri corsi di formazione per operatore fiscale. Il corso della durata di 120 ore è completamente gratuito. Possono partecipare inoccupati e/o disoccupati in possesso di diploma di istruzione secondaria o titolo superiore, che abbiano una buona conoscenza nell'uso del computer e disponibilità di spostamento all'interno della provincia. Il superamento del corso potrà permettere l'accesso all'assunzione con contratto a tempo determinato di tipo stagionale presso gli Uffici del Caaf. Chi fosse interessato può inoltrare il proprio curriculum, corredato di autorizzazione al trattamento dei propri dati sensibili ai sensi dell'art. 13 del Regolamento Europeo Privacy 2016/679, nello Spazio **Lavora con Noi** contenuto nell'home page del sito www.assistenza fiscale.info del Caaf Cgil Lombardia.



EUROPA LIVIO MELGARI Spi Cgil Lombardia

Chi **sciopera** di più in Europa?

Vale sempre la pena ricordare che lo sciopero è la principale forma di lotta che hanno disposizione i lavoratori per far valere le loro richieste e che, pur affondando le sue radici nella storia, è con la rivoluzione industriale dell'800 che si afferma in tutta Europa. Come non bisogna mai dimenticare che la conquista di questo diritto è stata fin dall'inizio accompagnata dalla repressione padronale più feroce e che molte furono le vittime tra gli scioperanti.

C'è voluto tutto il '900 perché lo sciopero andasse affermandosi come un diritto inalienabile dei lavoratori e

dei loro sindacati.

Oggi lo sciopero è una forma di protesta largamente diffusa in tutta Europa, basti pensare alla recente lunghissima lotta in Francia sulla riforma del sistema pensionistico, o all'altrettanto lunga mobilitazione dei dipendenti delle ferrovie e del sistema sanitario inglese, tornati a scioperare dopo più di un secolo.

Ma quali sono in Europa i Paesi che più ricorrono a questa forma di protesta? La risposta a questa domanda ha cercato di darla l'Istituto sindacale europeo prendendo in considerazione i giorni non lavorati negli ultimi decenni,

cioè in un periodo sufficientemente lungo per essere valutato, essendo dati che possono variare sensibilmente da anno in anno.

Tra il 2000 e il 2009 la media annuale più alta di giorni non lavorati per agitazioni, calcolata su mille dipendenti, è quella della Spagna con 153 giorni; al secondo posto figura la Francia con 127 giorni, mentre l'Italia si attesta sugli 88 giorni. Nel decennio successivo, tra il 2010 e il 2019 è Cipro a conquistarsi il primo posto con 275 giorni di sciopero all'anno, sempre ogni mille dipendenti. Negli anni venti di questo secolo è la Francia ad aggiudicarsi il primato con 79

giorni, seguita dal Belgio con 57 giorni. Alzando ulteriormente lo sguardo su un periodo ancora più ampio, tra il 1990 e il 2018 si può riscontrare che negli anni '90 era ancora la Spagna a guidare la classifica con 309 giorni, seguita dalla Turchia con 223, poi la Danimarca con 169, la Finlandia con 168 e quindi l'Italia con 156.

Ma, nella tendenza generale e costante di un calo degli scioperi nel corso del tempo, nel 2018 la Spagna era scesa a 76 giorni, la Turchia addirittura a 10 e l'Italia a 42, a conferma di come il diritto allo sciopero e la sua evoluzione sia parte integrante della storia di ogni Paese.

Area benessere: per il 2024 un bilancio **più che positivo!**

Fine anno vuol dire anche tempo di bilanci. Con **Pinuccia Cogliardi**, segreteria Spi Lombardia, guardiamo a quanto fatto dall'area benessere anche attraverso i suoi progetti di inclusione.

Un 2024 importante per l'area benessere le cui attività sono sempre di più e anche gli anziani e le anziane coinvolte crescono, lo dimostra il fatto che sempre più territori si dedicano al progetto di coesione sociale stringendo rapporti con diverse associazioni di persone diversamente abili che vengono poi attivamente coinvolte in svariate iniziative. Cosa c'è alla base di questo bilancio positivo?

Confermo l'adesione sempre più importante alle iniziative dell'area benessere, ma quello che voglio sottolineare è che questa crescita è legata a ciò che caratterizza le nostre proposte che non si limitano a essere occasioni di svago ma, al contrario, sono una risposta ai problemi legati all'invecchiamento della popolazione. Rappresentano uno strumento di prevenzione e hanno un ruolo sociale di contrasto all'emarginazione attraverso occasioni di aggregazione e di condivisione. Numerose indagini, anche fatte dallo Spi Lombardia con istituti di ricerca, confermano che la noia e la solitudine rappresentano un problema per molti anziani.

Attraverso sollecitazioni di carattere differente, per coinvolgere persone con interessi differenti lanciamo la nostra

provocazione: uscire di casa e mettersi in gioco.

In crescita anche le nostre iniziative di inclusione sociale rivolte al mondo della disabilità e alle Rsa. Sono sempre più numerosi gli eventi che realizziamo all'interno di queste strutture e li incrociamo il loro sorriso e la loro espressione di benessere. Un benessere che si rispecchia nei nostri volti che esprimono la soddisfazione di chi sente di fare la cosa giusta.

In ottobre si è tenuta la crociera con cui si sono festeggiati i trent'anni dei Giochi di Liberetà, è stata occasione d'incontro anche con persone non iscritte allo Spi?

Siamo rimasti positivamente colpiti dal numero di adesioni alla crociera: quasi novecento in tempi brevi. Questo ci ha portato a chiudere prima di quanto immaginavamo le iscrizioni per non superare il numero previsto e possiamo dire di aver avuto la conferma che la

scelta di ripetere l'esperienza della crociera - ne avevamo realizzato una per i 25 anni dei Giochi di Liberetà - è stata accolta molto bene anche in questa occasione. Del resto anche nel 2019 aveva riscosso un grande successo e in molti ci avevano chiesto di ripetere l'esperienza.

Una storia, quella dei nostri Giochi, che nasce nel 1994 dall'intuizione dell'allora segretario generale Sergio Veneziani e di Carlo Poggi. Da allora se ne è fatta di strada, ma l'obiettivo rimane lo stesso: dare una risposta al bisogno di socializzazione crescente, soprattutto fra gli over 65. Una storia tutta lombarda di cui andare fieri.

La crociera è andata bene grazie anche al lavoro della preziosa squadra dello Spi regionale oltre che per l'impegno dei responsabili dei territori e del responsabile regionale. La soddisfazione dei partecipanti lo ha confermato e l'organizzazione è stata riconosciuta e apprezzata. Alcuni non iscritti allo Spi, che erano con noi, ci hanno fatto complimenti e anche questo, oltre naturalmente al prendere la tessera

del nostro sindacato, aiuta a essere protagonisti riconosciuti e apprezzati nel territorio.

Durante la navigazione, inoltre ho incontrato diverse persone, prevalentemente donne, che ci hanno ringraziato e mi hanno detto che senza la nostra sollecitazione mai avrebbero trovato il coraggio di partecipare a una crociera che comunque desideravano, ma in autonomia sarebbe rimasto un sogno che non avrebbero realizzato.

I Giochi di Liberetà si sono conclusi con le premiazioni dei concorsi culturali, come è nata l'idea di tenerli nella cornice di Villa Litta? È una strada che si continuerà a percorrere?

Sì, ritengo che realizzare le finali regionali dei concorsi artistici - Poesia, Racconti, Pittura e Fotografia - nella cornice di Villa Litta abbia un significato e che nei prossimi anni sia importante continuare con altre scelte simili.

È una scelta che è anche un riconoscimento a quelle realtà che hanno investito sulla tutela del patrimonio storico/culturale di cui è ricca l'Italia e la stessa Lombardia. Un patrimonio che purtroppo in troppe occasioni viene abbandonato al degrado e non solo per incuria, ma per mancanza di finanziamenti.

Quello di Villa Litta è un esempio virtuoso di come una amministrazione ha saputo valorizzare al meglio una ricchezza del proprio territorio, obiettivo che si realizza anche grazie all'importante ruolo che svolge il volontariato; sono infatti 150 i soci dell'associazione Amici di Villa Litta che si occupano della gestione del fantastico parco e del ninfeo.



Da sinistra Daniele Longo, Pietro Giudice, Tobia Sertori, Debora Mancini, Enrico Ernst, Pinuccia Cogliardi

Il Canton Ticino nella Resistenza

LIVIO MELGARI
Spi Cgil Lombardia

Affonda nei secoli e nella memoria del tempo la storia del nostro Paese e del Canton Ticino, non a caso chiamato anche Svizzera italiana.

Una terra accogliente che grazie alla sua neutralità ha rappresentato nel tempo un luogo sicuro come pochi altri lungo i confini delle Alpi e che, già nell'800, offriva rifugio a molti patrioti lombardi ricercati dall'esercito austriaco. Ma è nella stretta del nazismo a nord e del fascismo a sud che la Svizzera e il Canton Ticino in particolare, rappresentano negli anni della seconda guerra mondiale una via di fuga e un rifugio sicuro per esuli, profughi, soldati sbandati e partigiani braccati dalle SS e dalle camice nere.

Temi con i quali lo storico Toni Ricciardi, eletto deputato all'estero nel parlamento italiano, ha introdotto il convegno dedicato al ruolo di questi territori nella Resistenza italiana, promosso dalla lega Spi-Cgil del Canton Ticino e Moesa il 9 novembre scorso a Bellinzona. La giornata, dedicata all'80° della

Resistenza, era iniziata con la deposizione di un cesto di fiori al monumento dei caduti, trovando poi nel convegno la sua espressione più compiuta nei saluti del sindaco socialista Mario Branda, del segretario nazionale dello Spi, Stefano Landini, e della presidente del sindacato confederale svizzero Unia, Vania Alleva.

Tra gli interventi che hanno arricchito il dibattito particolarmente significativi quelli della segretaria generale dello Spi-Cgil di Como Marinella Magnoni, del segretario generale dello Spi-Cgil di Varese Giacomo Licata e di Maurizio Parma della lega Canton Ticino Moesa. Di grande attualità il contributo della vicepresidente dell'Anpi nazionale Susanna Florio che si è soffermata su

quattro parole: i confini, la Resistenza, il lavoro, l'Europa. La Resistenza italiana fu poi caratterizzata anche da quel fiume di profughi che cercarono asilo, tra cui diecimila soldati italiani che si rifiutarono di servire la Repubblica di Salò, facendo del Canton Ticino un punto nevralgico anche per lo scambio delle informazioni, con il contributo dei contrabbandieri che conoscevano ogni sentiero di montagna.

Ed è ancora in Svizzera che nasce la rete dei Federalisti Europei, con Ernesto Rossi e Altiero Spinelli reduci dall'esilio nell'Isola di Ventotene, mentre ancora oggi in Canton Ticino le già 80mila presenze italiane sono in costante crescita (più 4 per cento nel 2023), a cui si aggiungono le migliaia di frontalieri che ogni giorno varcano il confine per lavoro.

Chiudendo i lavori il segretario generale dello Spi-Cgil Lombardia Daniele Gazzoli ha ricordato come proprio in questo periodo che ci chiama alla mobilitazione contro ingiustizie che colpiscono anche la nostra emigrazione, sia un impegno costante del sindacato dei pensionati lombardi conservare e valorizzare la memoria di questi eventi.



SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

Un po' di **speranza** può venire dai vecchietti

Memorie di un medico del lavoro pensionato

GIUSEPPE LEOCATA
Medico



Sono giunto in Lombardia nel 1982 quando a Milano c'era la classe operaia e la medicina del lavoro era al servizio dei lavoratori. Ci sono rimasto e penso, senza presunzione e con senso del limite, di avere fatto un po' di cose socialmente utili nel mio settore, per i lavoratori, per il sindacato e adesso anche per i giovani medici. I tempi sono cambiati e il colore dominante è sempre di più il grigio, siamo stati tutti segnati dalla caduta di consensi dei partiti di sinistra, dalle difficoltà operative dei sindacati, dal ventennio delle televisioni di Berlusconi che ha distrutto la cultura delle persone e della politica, dal populismo dei leghisti, adesso dal neofascismo della Meloni e, non ultimo, l'anno di isolamento per il Covid che ha contribuito a separare e isolare le persone; queste (i cittadini) non

hanno più una identità di riferimento certa nel Paese Aristotele, nell'antica Grecia, sosteneva che, in uno Stato, ciascuno deve svolgere le proprie funzioni in vista del bene comune, e questo costituisce la sua virtù; nello Stato i cittadini sono differenti gli uni dagli altri, ma tutti sono accomunati dalla medesima virtù. E Socrate pensava che la politica dovesse essere una forma di conoscenza che si fonda su un metodo di indagine e ricerca critico-razionale; non può essere ridotta a retorica, non può disinteressarsi dei valori supremi del bene e del male.

Oggi sembrano pensieri lontani e da relegare nel mondo dell'utopia...

Mi ritorna in mente il grande Giacomo Matteotti: "Uccidete pure me, ma l'idea che è in me non la ucciderete mai". Io ho vissuto i tempi di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e Peppino Impastato (quello dei cento passi), tutti loro sapevano come sarebbe finita... ma non si sono arresi e hanno portato fino in fondo dei valori, pagando con la loro vita.

Ricordo ancora i tempi di Alberto Manzi che nella trasmissione *Non è mai troppo tardi* negli anni '60 è riuscito ad alfabetizzare molti italiani, ha insegnato a molti di loro a leggere e a scrivere per combattere l'ingiustizia, risvegliare le coscienze, spezzare le catene, per combattere i prevaricatori; la penna contro il bastone. Anche oggi c'è l'analfabetismo,

magari in forme diverse da ieri e se i 'lavoratori analfabeti' non possono iscriversi al sindacato, si perpetua la schiavitù che garantisce le fortune dei padroni (pensiamo, soltanto ad esempio, alla morte di Satnam Singh nell'Agro Pontino) - *Il centenario* di Danilo Fastelli, Domani, giovedì 3 ottobre 24.

E oggi come siamo messi? Un paese in cui la natalità è garantita dai migranti, malvisti dal governo, e che contribuiscono e non poco - con la loro manodopera e i loro versamenti - a mantenere un po' più su l'economia del nostro Paese. Una nazione in cui, se la natalità continua a decrescere e aumenta l'invecchiamento della popolazione, lo stesso leghista Giorgetti ha dichiarato che nel 2042 (non lontano) il Pil sarà del -18 per cento, cioè il fallimento dello Stato italiano.

Mi domando, ma gli italiani dove sono finiti, gli operai della Fiat oggi votano per Fratelli d'Italia o per la Lega perché si sentono più rassicurati da parole che toccano la loro pancia ...

E la sinistra e i giovani dove sono? Si rifugiano in internet o nelle chat e tutto diventa più virtuale?

Ma il grande Giorgio Gaber negli anni '70 del secolo scorso cantava: "Libertà non è stare sopra un albero, Libertà è partecipazione" e "C'è solo la strada a cui ricominciare."

Oggi la sinistra non riesce più a raggiungere e conquistare le periferie perdendosi

anche nella retorica del campo largo (pieno di buche) e non riesce a darsi una identità a cui i lavoratori possano agganciarsi con sicurezza, con convinzione e voglia di riprendere a lottare per il loro diritti e per una società migliore per loro e per coloro che verranno, non è accettabile che la metà del popolo italiano non vada neanche a votare perché: "tanto non cambia nulla", questa è cecità!

Agli anziani il compito di ritornare a trasmettere la loro importante Memoria storica, senza il passato, non si costruisce il futuro e la storia dovrebbe riprendere a essere maestra di vita.

In un paese in cui l'istruzione viene continuamente colpita da provvedimenti che la fanno arretrare di decenni per mano del sig. Validara e dei suoi compari, in un paese nel quale la sanità pubblica, fino agli anni '80 del secolo scorso modello per l'Europa, sta crollando per l'insipienza politica dei diversi governi succedutisi e del colpo di grazia da parte della destra dei padroni della sanità privata, mentre i cittadini sembrano non accorgersi di quanto sta avvenendo e non riescono più di tanto a organizzarsi per fermare questo processo e per cercare di tornare a una sanità universale e solidale (mi ricordo dell'ultimo progetto in quest'ottica messo a punto diversi anni fa da Rosi Bindi prima che fosse fatta fuori). Sarebbe interessante una convergenza nelle

strade del paese tra anziani e giovani per uno scambio concreto di pezzi di vita, di modi di essere e di sentire per costruire o ricostruire una realtà veramente sociale per tutti, specie per i poveri e i migranti senza assistenza e le persone senza redditi sufficienti per affrontare anche le problematiche della salute.

Altro che autonomia differenziata e finti provvedimenti per ridurre le liste di attesa (fumo negli occhi), altro che assistenza agli anziani non autosufficienti o necessitanti di care givers, altro che facilitazione per l'accesso alla sanità tramite servizi informatici inaccessibili a tante persone poco alfabetizzate in merito, così si rinuncia alle diagnosi e alle cure...

È assolutamente necessaria e non procrastinabile una nuova formazione anche per creare nuova coscienza collettiva perché non ci si salva da soli e non si può rinviare la costruzione di un sistema sociale più equo. Diceva il grande Enrico Berlinguer "Ci si salva e si va avanti solo se si agisce insieme e non solo uno per uno" e aggiungerei non in remoto ma prendendosi per mano e guardandosi negli occhi, anche se spesso più capitare di trovarsi da soli a sostenere dei valori, la realtà si costruisce giorno per giorno con impegno e, come scriveva ai giovani nel 2018 Mimmo Lucano: "Abbiatelo il coraggio di restare soli". *Seguimos adelante.*

Inaugurata la **nuova sede** di Mulazzano

DANIELA SARESANI
Segreteria Spi Lodi

Nell'ottica di miglioramento del servizio sul territorio di competenza, lo Spi Cgil di Lodi ha inaugurato nella mattina del 4 ottobre la nuova sede di Mulazzano, dove la nostra organizzazione conta ben 450 pensionati iscritti.

Dopo circa trent'anni la sede di Via Santa Maria è stata sostituita da un nuovo ufficio in via Silvio Pellico 3, più spazioso e luminoso.

Il territorio di Mulazzano è inserito nella nostra lega di Lodi Vecchio che grazie al contributo dei volontari garantisce una presenza nelle mattinate del martedì e venerdì per il disbrigo delle pratiche e assistenza alle persone fragili.

All'inaugurazione hanno partecipato, oltre agli attuali dirigenti sindacali, anche i volontari che si sono avvicinati in questi anni, nonché l'amministrazione comunale.



Diario di una crociera: un'avventura indimenticabile

VANNA MINOIA
Area del benessere Spi Lodi

La crociera l'ho chiamata "la nave dei desideri" è una specie di luogo dell'immaginario, una specie di universo galleggiante in cui pare di vivere in una dimensione alternativa.

Un'esperienza di viaggio super concentrata. In un secondo si è immersi in una Las Vegas roboante, vibrante, incessante: ristoranti, negozi, aree relax, piscine, ancora ristoranti, palestre, piste di jogging, videogiochi... e poi slot machine, spettacoli a tutte le ore, discoteche e piano bar...

Ma soprattutto la gente, gente ovunque, che mangia, balla, cammina, parla, rimangia, si tuffa, prenota massaggi, altri viaggi e poi ovviamente sale e scende dalla nave.

Si vive una specie di sospensione dell'incredulità e dell'extraterritorialità, per una volta smettendo di preoccuparsi che là fuori esiste un mondo che ha le sue regole e i suoi ritmi, qui completamente sovvertiti.

Ci sono stati momenti di divertimento, ma anche di incontro, di condivisione e di nuove relazioni perché a noi dello Spi piace stare insieme, vivere una socialità condivisa.

Sono stati organizzate, durante la nostra traversata in mare aperto, le gare di ballo, di burraco, scala 40, briscola e dama.

Il nostro territorio di Lodi si è classificato nel ballo col premio di eccellenza con la coppia Tino Dossena e Marialuisa Samarati. Abbiamo vinto la coccarda sempre nel ballo, per la simpatia con la coppia Angelo Visigalli e Danila Macchetti e la coccarda per affiatamento vinta da Gianfranco Corbioli che ha ballato insieme a una compagna di Cremona. Inoltre Enrico Necchi ha vinto il secondo posto "super meritato" nella gara di scala quaranta.

Abbiamo dimostrato che, anche nel divertimento, vengono sempre valorizzati dei concetti importanti e concreti come il piacere dello stare insieme e di vivere una socialità condivisa.

La vita è adesso, come Claudio Baglioni cantava più di trent'anni fa, quando eravamo più giovani e avevamo il futuro davanti. Noi dobbiamo convincerci che il presente è nelle nostre mani, di chi ha lavorato una vita e ora, pur con qualche acciaccio in più, ha il diritto di vivere nuove esperienze e di potersi divertire.

Questa crociera ci ha lasciato emozioni che non svaniranno e anzi credo, che certamente si rafforzeranno. Abbiamo vissuto momenti emozionanti e magici, quando il mare si apriva, i confini che si sfumavano, quel senso di libertà e quell'adrenalina che proviamo quando stiamo per conoscere qualcosa di nuovo.

Una bella esperienza e certamente la vita sulla nave merita di essere provata almeno una volta nella vita con tutti i confort e il lusso che offre!

Ogni viaggio lo vivi tre volte: quando lo sogni, quando lo vivi e quando lo ricordi.

Sempre ViSPI in ogni occasione!



Giuria con il nostro Ivano Finotelli



Premio scala quaranta



Premio gara di ballo simpatia



Premio gara di ballo eccellenza



Alcuni partecipanti



Gara di ballo simpatia



Gara di ballo affiatamento

DOMENICA 24 NOVEMBRE
ORE 16.30
TEATRO NEBIOLO
VIA 4 NOVEMBRE 21 - TAVAZZANO

LA COMPAGNIA TEATRALE
IL DIOPPO
PRESENTA

**AMARE....
DA MORIRE**

LETTURE SCENICHE,
AFORISMI, MUSICA,
POESIE E TESTIMONIANZE

**REGIA
LUCIANO PAGETTI**

ENTRATA LIBERA

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

CGIL LODI | CGIL SINDACATO PENSIONATI ITALIANI PROVINCIA DI LODI | COMUNE DI TAVAZZANO CON VILAVESCO

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne: anche quest'anno lo Spi di Lodi ha organizzato uno spettacolo teatrale sul tema

LE RICETTE DI ROSELLA
ROSELLA VISIGALLI Volontaria Spi Lodi

Maccheroni con zucca, salsiccia e funghi pioppini

Ingredienti per due persone:

- 200 gr. pasta tipo maccheroni
- 300 gr. funghi pioppini (comunemente chiamati chiodini)
- 300 gr. zucca
- 1 salsiccia
- Mezza cipolla o scalogno
- 1 spicchio d'aglio
- Qualche foglia di basilico
- 1 rametto di rosmarino
- Grana o parmigiano reggiano
- Olio evo qb
- A piacere pepe nero e prezzemolo



Procedimento

Mettere a bollire l'acqua regolandosi con i tempi di cottura della pasta.

Pulire i funghi e tagliarli nel senso della lunghezza.

In una padella soffriggere con poco olio uno spicchio d'aglio, la salsiccia e aggiungere i funghi, regolare di sale tenendo conto della sapidità della salsiccia. Quando sarà tutto ben cotto, trasferire il composto in una pirofila.

Nella stessa padella aggiungere un filo d'olio, la cipolla e la zucca tagliata a dadini, aggiungere il rosmarino e un mestolo di acqua di cottura della pasta affinché la zucca si cuocia e il composto diventi denso.

Scolare la pasta al dente versandola nella stessa padella dove sono stati cotti tutti gli ingredienti del sugo. Rimettere sul fuoco, aggiungendo acqua di cottura per amalgamare ulteriormente. Mantecare con il formaggio grana o parmigiano reggiano.

Aggiungere a piacere un pizzico di pepe e del prezzemolo.

Buon appetito!